

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 8 Febbraio

IN VISTA!!

Il momento supremo per il nefasto gabinetto Depretis-Robilant è vicino; e non è a dirsi quali arti il vecchio mago metterà in opera per salvare la baracca che fa acqua da tutte le parti.

Non ultimo, e certo non poco efficace, sarà quello del famoso progetto dei *segretariati*, offa destinata a saziare gli appetiti delle vanità insoddisfatte.

È opportuno intanto rilevare il contegno di alcuni uomini politici che, privi di ogni carattere, stanno alle vedette e, a seconda dei casi, dare il calcio dell'asino, ovvero prosternarsi davanti all'onore Depretis.

Uno di questi uomini è l'onorevole Luzzatti, il cui ingegno ed i cui studi non discuteremo, ma che ha dimostrato sempre di possedere una abilità straordinaria per barcamenare fra il vecchio e il nuovo.

L'altro ieri, per esempio, trattavasi di discutere e poi votare, in seno alla Commissione del bilancio, un'ordine del giorno sull'indirizzo finanziario del governo.

Ebbene, l'onore Luzzatti giunse al colmo dell'abilità discorrendo contro l'indirizzo del governo e votando poi un'ordine del giorno a favore del governo stesso.

Non v'è giornale indipendente di Roma che non rilevi il fatto e non lo accompagni con osservazioni poco lusinghiere per l'onorevole Luzzatti.

Noi invece possiamo assicurare che a Padova, dove si conosce il carattere dell'onore Luzzatti, la condotta dell'onore Luzzatti è stata trovata perfettamente logica e quindi non ha recato nessuna meraviglia.

NEI BALKANI

Solito caos! chi ci si raccapezza è bravo.

La Russia, come si prevedeva, è finora sola a fare obiezioni contro l'accordo turco-bulgaro.

I circoli ufficiali ottomani sperano che le potenze che nella ultima conferenza consigliarono la Porta d'intendersi direttamente colla Bulgaria, lavoreranno colla Porta per produrre l'accordo.

Si assicura che la Germania specialmente, lavori a tale scopo a Pietroburgo.

Dicesi che Gladstone indirizzò alla Grecia consigli amichevoli.

La notizia che i turchi abbiano insultato la bandiera greca a Costantinopoli destò grande irritazione; il governo greco domandò spiegazioni.

La voce del *Times* dell'eventuale abdicazione del Re è assolutamente infondata.

La politica greca resta invariabile; i turchi concentrano numerose truppe alla frontiera.

Il *Diritto* pubblica una lettera di Aurelio Saffi sulla politica dell'Italia in Oriente.

L'illustre patriotta dice che il *Diritto* segue la via giusta nella questione slavo ellenica. Quella propugnata dal giornale romano è la sola politica degna d'Italia.

« Dinanzi al moto delle nazionalità nella penisola vicina, conclude Saffi, possano le contrarie tendenze cedere ai criteri di questa politica per il bene della patria nostra e per quello della patria sorella. »

LETTERE FRANCESI

Parigi, 6 febbraio.

L'amnistia — Al Madagascar — Cose militari — L'espulsione degli Orleans — La principessa Amelia — All'estero — Manovre delle torpediniere.

Anche la questione dell'amnistia, proposta da Rochefort, si risolse in una splendida vittoria pel ministero.

Questo può esserne contento e più contenta può esserne la repubblica in sé stessa, inquantochè così si accenna sempre più ad un suo consolidamento.

Tuttavia è strano che, avendo un deputato monarchico accennato alla caduta della repubblica, lo stesso Floquet dichiarasse ai repubblicani inviperiti che nessun regolamento vieta di esporre una speranza; quando mai è permesso attaccare ufficialmente il sistema di governo imperante?

Ciò però vi provi quanto forte sia qui in Francia il rispetto alla libertà.

Un fatto però che meno giova al consolidamento del ministero si è il trattato col Madagascar. Esso tolse molta illusione; è uno zero. Di protettorato non si parla nemmeno, ma soltanto di *alta guarentia*; la Francia non avrà che da rappresentare i malgasci in tutte le relazioni coll'estero, supposto ne abbiano; non dovrà però ingerirsi in niente nell'amministrazione interna del paese; la questione dell'indennità è esclusa e solo si daranno lire 400,000 per danni reclamati e liquidati prima della guerra; la regina poi tratterà bene i Sakavalas né più né meno! In complesso l'è uno zero bello e buono; tutta la nostra consolazione si riduce a questo che se la grande isola non sarà nostra non sarà nemmeno degli inglesi; ecco tutto. C'è da gloriarsene? parmi di no!

Un altro fatto su cui giova fermare l'attenzione è questo. Nell'esercito, l'è chiara ormai, non è più tutto liscio.

Dimostrazioni anti repubblicane degli ufficiali nella nona brigata costrinsero il ministero della guerra a traslocarla da Tours. Il generale Schmitz, l'aiutante di Trochu, nella difesa di Parigi, prese la parte della brigata.

Fu per l'interposizione del presidente della repubblica se egli non fu destituito; venne però sollevato dal comando del suo corpo ed escluso perciò anche dal consiglio superiore di guerra.

C'è dunque del serio malumore nell'esercito; e vi coopera il modo con cui si regola il ministero della guerra. Già sempre dicemmo che quella nomina fu un errore! Egli vuole innalzare il militarismo; questi risponde come gli pare e piace... sicchè si comincia male anche su questo punto.

Intanto si vuole espellere i principi d'Orleans dal territorio della repubblica! Governerà ciò alla causa repubblicana? No di certo.

Pure nella camera la maggioranza è assicurata alla espulsione; il senato invece vi ricalcitra.

Gli orleanisti nel fondo ne sono contenti. Attaccati come sono i principi d'Orleans all'interesse essi vivono relativamente tranquilli; l'esiglio li costringerebbe probabilmente ad uscire dalla loro riserva e a scendere in campo. Forse coloro che ragionano così non hanno torto; la corda a tirarla troppo si rompe.

Essi però danno indirettamente a pensare. Fu troppo sfarzoso un matrimonio di una loro principessa con Valdemaro di Danimarca. E proprio oggi il ministro di Portogallo chiese al conte e alla contessa di Parigi a nome dei Reali di Portogallo la mano della principessa Maria Amelia col l'erede di quel trono. L'offerta venne subito accettata e il matrimonio seguirà tra breve a Lisbona.

In casa d'Orleans con tanti milioni di rendita non si scherza!

Nulla del resto, di nuovo.

Siamo contenti della politica orientale del gabinetto. La Francia fu la sola a regolarsi bene; essa sostenne degnamente la causa dei popoli, pur cooperando alla pace generale.

Riusciremo in questo secondo punto? Ecco ciò di cui è a dubitarsi perchè non dipende soltanto da noi.

Per finire! Si fanno grandi manovre di torpediniere presso la Corsica; sentiremo certi vostri giornali lamentarsene; crediamo tuttavia nulla siavi di strano. Non fate anche voi le grandi manovre navali dove vi pare e piace con consimili obiettivi del Mediterraneo? E voi usate del vostro diritto, come ne usiamo noi!

Non conviene essere tanto suscettibili! ?/?

Corriere Veneto

Da Ariano Polesine

3 febbraio

Benedetto Cairoli, questo atleta della democrazia militante, quando reggeva il carro governativo, professò la dottrina del *sopprimere*, riguardando la politica del *prevenire* siccome contraria ai veri intenti della libertà, vale a dire al graduale e progressivo sviluppo delle sociali istituzioni.

Col Depretis prevalse quest'ultima, e da quel giorno le carceri della misera Italia ribollono di vittime cui era delitto le platoniche aspirazioni ad un'organamento politico che tra ducesse in fatto il sublime postulato della titanica rivoluzione francese — Uguaglianza — Fratellanza.

Noi un dì, per vincere la secolare tirannide, e cacciar olt'Alpe lo straniero, che ci perseguitava nel sacrario della coscienza, ne scrutava gli intendimenti patriottici e il libero pensiero infrenava negli ergastoli, noi, dico, gettammo vite, sangue, averi per venire a questa di vedere la potestà sorta dal popolo, redento per virtù propria, incedere sconsideratamente, sacrilegamente nella via maledetta dei governi oppressori.

Almeno allora nell'animo reggeva ineffabile la speranza della sanguinosa riscossa, mentre oggi atterriti rivoliamo l'occhio da fraticide lotte e non vediamo qual'altra via di salute ci acconsenti la sorte.

Noi, campioni valenti di libertà nel periodico vostro, con linguaggio rovente, avete più volte parlato degli eventi perigliosi cui ci espone questa politica del prevenire, e additando le molte vittime dei bigotti della monarchia, auguraste alla patria giorni migliori.

Ma frattanto il processo contro i socialisti, che dalla gentil Este prese il nome, cammina a rilento, e l'ansie dell'ignoto strappano lagrime a spose desolate, a genitori inconsolabili, a figli tremebondi.

Tra gli infelici (se tali propriamente si possono chiamare) che, tolti all'affetto delle loro famiglie, provano le torture del carcere preventivo, havvi un nostro concittadino — Antonio Vitulo.

Sebbene esercente l'umile mestiere di lattonajo, egli non è privo d'una carta istruzione, e con amore consacra le poche ore del suo riposo agli studi sociali.

Io che non posso in tutto accogliere le sue idee, ma che stimo questi apostoli convinti non settari del socialismo, più volte ammirai la sua facile

parola, il nesso logico con cui espone le proprie teorie.

Quando al Vitulo, dopo una vana perquisizione domiciliare, s'imposero le manette del governo riparatore, un suo figliuolotto, di sei anni, prese a sassate la benemerita arma, e fu una scena desolante veder quell'onest'uomo tor commiato dalla piangente prole, dalla moglie derelitta.

È mio debito segnalare alla riconoscenza della democrazia questi ottimi contrerari, che con volontarie contribuzioni accorsero a sollevare la miseria della famiglia Vitulo.

Questi, giova sperarlo, torneranno fra breve al domesticolare, non d'altro reo che d'aver seriamente creduto che nel regno d'Italia i socialisti trovino quella libertà di pensiero e di associazione che pare divenuto oramai un privilegio dalle sette retrive.

Agorio. — Il più anziano fra i maestri della Provincia di Belluno, il signor Giusto Fontanive, dopo aver insegnato per sessant'anni nelle scuole elementari celebrava l'altro in Agordo le nozze d'oro colla signora Vincenza Faè. L'egregio maestro fu festeggiato da tre generazioni di scolari con serenate, lettere, fiori e pubblicazioni.

Lonigo. — Gli utili netti dell'esercizio della Banca Popolare di Lonigo del 1885 ammontano a Lire 48,263,36, locchè permetterebbe ai soci il dividendo del 13 per cento. La condotta del Consiglio d'Amministrazione è superiore invero ad ogni elogio.

Treviso. — Siamo lieti di annunziare che la salute dell'onore Andolfato va sempre migliorando e che vi sono tutte le speranze che fra giorni sarà ristabilito completamente, e potrà così ritornare a prender parte in lavori parlamentari.

Venezia. — Il simulacro per il monumento a V. E. meno lievi detagli è compiuto e fra qualche giorno verrà esposto, nella già scelta località della Piazzetta dei Leoncini al giudizio del Comitato e della cittadinanza. E' noto che il Comitato decise di concedere che il simulacro sia trasportato anche in qualche altra località.

Vicenza. — Sono venuti da Milano pel servizio del tramvai nuovi omni bus, grandi, comodi ed eleganti. Con questo acquisto si viene a dimostrare che gli affari della Società non vanno male.

Corriere Provinciale

Da Conselve

6 febbraio.

BRUTTA SORPRESA

Lunedì sera alle ore 8 è convocato il Consiglio Comunale per deliberare sulla stazione o stazioni del Tramvia.

È universale persuasione che i patrocinatori della stazione in Prato, sia soltanto coloro che hanno un interesse che sia in quella posizione per averla comoda alle loro case e seco trascinano quelli che per ragioni che ora tacciamo sono costretti ad esserle servili, non facciamo nomi perchè tutti li conoscono, ma possiamo dire con sicurezza che il paese saprà tenere memoria di questo brutto servizio che ci si vorrebbe fare. Abbiamo però fiducia che la maggioranza dei nostri Consiglieri interpretando il mandato loro conferito, non vorranno votare in opposizione agli interessi dei mandanti e che non dando ascolto alle menzogne sussurrate dai patrocinatori della stazione in Prato, vorranno respingere una proposta tanto dannosa agli interessi dell'intero paese.

Si vuole una stazione in Prato e non una fermata, stazione con binari di ricambio che di conseguenza porta seco la chiusura con steccato, perchè i viaggiatori onde portarsi alla stazione, per ragioni di sicurezza, non devono attraversare i binari; e chiuso allora con steccato,

le 42 mila lire spese nel prato della fiera vengono per mala amministrazione gettati d'un tal colpo, rovinando per di più l'avvenire commerciale del nostro paese.

Per una fermata scelgano un altro posto ma rispettino il prato; ed ora non ci resta che dire alla Giunta ed al Consiglio memento.

Il paese.

Cronaca Cittadina

OTTO FEBBRAIO

Giornata sempre memoranda per Padova nostra è questa dell'8 febbraio.

Corrono difatti trent'otto anni che studenti e popolani asfratellati in un sublime senso di patriottismo prelusero al nazionale risorgimento opponendosi inermi alle soldatesche dell'Austria.

Or fa un anno, dovevasi a seconda delle unanimi deliberazioni del Consiglio Comunale, sovra proposta del prof. Giovanni Canestrini inaugurare di fianco all'ingresso maggiore dell'Università una lapide che ricordasse il grandioso avvenimento. Ma ciò non piaceva all'Austria, la quale, rilevandosi vera padrona dell'Italia, non permise che la lapide venisse eretta.

Non rifaremo l'istoria di tanta umiliazione. Ripoteremo tuttavia la bellissima epigrafe che per la circostanza aveva dettata quella bella intelligenza che è il sindaco d'allora l'esimio nostro concittadino Antonio Tolomei.

8 febbraio 1848

Qui

alla irruente soldatesca austriaca studenti e popolani per improvvisa concordia terribili il petto inerte opponendo auspicarono col sangue il riscatto d'Italia.

La lapide non fu permessa; e così violando le più sacre memorie patrie si offese l'intera cittadinanza nella stessa sua rappresentanza, cosicchè chi allora la rappresentava antepose scendere dal seggio che tanto nobilmente occupava, piuttosto di mostrare, anche alla lontana, un senso di debolezza.

Il fatto però, non ostante il servilismo del gabinetto italiano e la prepotenza dell'albagia straniera, sta impresso indelebile in tutti i cuori e in tutte le menti degli italiani e in ispecialità di Padova. Mentre, legati mani e piedi, ci vuol cacciare fra gli abbracciamenti austriaci, noi, soggiungendo ai nostri martiri, noi orgogliosi delle patrie glorie, noi siamo lieti di questi atti brutali che ce ne sospingono lontani, poichè l'attuale marasma passerà presto e l'alito del vero amore di patria disperderà le nebbie dello oscurantismo, cosicchè la gloria d'Italia, torni a risplendere pura come la vantarono i suoi poeti e la vollero i suoi martiri.

Allora, spazzata via tanta sozzura, celebreremo solennemente anche a Padova la data gloriosa dell'8 febbraio; teniamone viva intanto nei nostri cuori la memoria, siccome incitamento a coraggio, siccome norma alle azioni, siccome avvivatrice dei pensieri più puri di onestà, dignità e grandezza!

Ispiriamoci a queste date, sprezziamo i pigmei e i paurosi dell'oggi, e attendiamo fidenti giorni men tristi quali devono pur giungere.

Circolo Elettorale Popolare IN PADOVA

Pubblichiamo lo Statuto di questo Circolo istituito ieri (domenica) in Padova.

Chi voglia farne parte dovrà presentarsi domanda alla Presidenza firmata da due soci già ammessi.

STATUTO

Art. 1. È costituito in Padova un Circolo Elettorale Popolare collo scopo di raccogliere in fascio tutte le frazioni del partito schiettamente liberale per propugnare concordemente nelle elezioni politiche la riuscita di candidati avversari al trasformismo e nelle elezioni amministrative la nomina di uomini indipendenti consci della necessità di preparare alla città e provincia un avvenire degno della sua situazione.

Art. 2. Il Circolo per ottenere il suo scopo procurerà di avere un locale per le adunanze e ritrovo serale, promuoverà conferenze e la formazione di Circoli e Comitati corrispondenti in Provincia, e sosterrà per quanto possibile la stampa che difenda il suo programma.

Art. 3. Chi vorrà far parte del Circolo dovrà farsi presentare alla Presidenza da due degli aderenti già ammessi.

Art. 4. Ogni aderente dovrà pagare una quota di almeno una lira mensile. La Presidenza è facoltizzata ad esonerare in tutto ed in parte della tassa.

Art. 5. Il Circolo sarà rappresentato da un Presidente, due Vice-Presidenti, 8 Consiglieri, 2 Segretari con voto consultivo.

Uno del Consiglio fungerà da Cassiere.

Le cariche sociali elette nella prima assemblea ordinaria dell'anno, alla quale dovrà essere presentato un conto della gestione annuale, durano un anno e sono rieleggibili.

Per la discussione si intendono adottate le norme parlamentari.

Art. 6. Le assemblee si convocheranno secondo il bisogno della Presidenza, o per domanda di 20 aderenti e saranno sempre valide qualunque sia il numero dei presenti.

Intorno a questo semplicissimo Statuto si sono raccolte tutte le frazioni del partito schiettamente liberale, come dimostrano le cariche sociali riuscite nella adunanza stessa di domenica:

Presidente: Prof. Giovanni Canestrini.

Vice-Presidenti: Deputato ing. Giovanni Squarcina — Deputato avvocato Carlo Tivaroni.

Consiglieri: Alessio avv. Giulio — Cantele avv. Domenico — Lion Angelo — Poggiana avv. Giuseppe — Pullè prof. Franc. Lorenzo — Squarcina avv. Ferruccio — Marin avv. Alessandro — Viterbi avv. Giuseppe.

Segretari: Ing. Levi Civita Vittorio — Avv. Vincenzo Urbani.

Ora che l'iniziativa è data, siamo sicuri che tutto il partito di opposizione nelle sue varie gradazioni vorrà dar forza ed autorità al Circolo, iscrivendosi, in modo che presto possa attuarsi l'ideale dei promotori, di avere un locale proprio per ritrovi serali nei quali più facilmente possano affratellarsi tutte le classi sociali cittadine.

Dimostrazione. — La P. S. può avere moltiplicato le proprie forze, può benissimo avere fatto venire dal di fuori appositi delegati. Chi ferma gli slanci del cuore irresistibili, sebbene tanto la vigliaccheria oggi dall'alto si riverberi nel basso?

I nostri studenti hanno ricordato che questa era una giornata per essi gloriosa e l'hanno acclamata con grida patriottiche, degne della ricorrenza.

Numerosi appiccarono con vera ironia (munita di bollo) la copia dell'epigrafe collocata sotto la Loggia Amulea in Prato della Valle ove ricordansi i patrioti: STRANGOLATI DALL'AUSTRIA.

Ma i carabinieri trovarono illegale in carta ciò in Prato sta inciso in pietra. E strapparono la prima come la seconda volta.

Intervenne il Rettore a dire parole di pace.

Ed allora gli studenti numerosi seguiti da parecchi cittadini si recarono al Prato della Valle portando una corona di ferro fuso alla lapide che sta sotto la loggia.

Oggi ciò con viva compiacenza narriamo, tanto più che la dimostrazione seguì in perfetto ordine.

La Morgia di Edipo. — Quest'è il titolo della nuova rubrica, dedicata ai Passatempo, che, incominciando da oggi, pubblicheremo ogni lunedì.

Ci siamo assicurati la collaborazione di valenti e noti enigmofili.

Caso miserando. — Fu con vero senso di cordoglio che l'intera cittadinanza ha appreso la morte della povera Luigia Pancheri, moglie adoratissima di Agostino Toffanin. Spirata per un morbo, che in questi

tempi in cui il cholera serpeggia nelle nostre provincie, spinse le autorità municipali a prendere le massime misure precauzionali, quasi appunto si trattasse di cholera, la sua fine miseranda non poteva non attrarre tutta la pubblica attenzione.

Era bella, era buona, era madre e moglie modello; e spirò barbaramente proprio nel fiore degli anni a soli 28 anni, lasciando inconsolabile il marito e cinque figli di cui il maggiore — la Iole — ha appena 10 anni, la Iginia 7, la Lavinia 5, il Carletto 3, l'Ester 1; due sono d'aggiunta ammalati.

Quale disgrazia per essa! quale per marito! quale per figli!

Ed è tanto straordinario il caso che non è possibile non impressionarsi, perché il superstita marito impiegato con tenue stipendio presso l'Ospedale Civile, oppresso d'aggiunta di acerbo duolo male potrà riparare a tanta iattura, per quanto sia uomo tutto dedito al lavoro e alla famiglia.

Converrebbe che in qualche modo, a lenire le conseguenze di questa sventura, sia provvedendo al collocamento dei teneri figli, sia rendendo migliore la condizione del Toffanin; e ciò si dovrebbe sentire al municipio, all'Ospedale Civile e presso la Casa ove dai suoi primi anni egli prestò onorato servizio. Tutti facendo la propria parte si potrebbe riuscire ad un'opera di eminente carità; nessuno può guardare a quegli infelici senza commuoversi nelle più intime viscere!

Esperimento drammatico. — Da poco tempo s'è costituita fra alcuni filodrammatici una Compagnia intitolata dal più celebre comico dell'antica Roma.

Il primo esperimento ch'essa offerse ieri sera non poteva riuscire meglio.

Le Mosche Bianche e **Un numero fatale** furono le produzioni con plauso rappresentate — nel teatrino di casa Bonfà, gentilmente concesso — dinanzi ad un numeroso pubblico.

La commedia del Cicconi ebbe fini esecutori nei signori E. Croppi, G. Vesentini, A. Gilardi, O. Danieli, P. Tortello e A. Capitano.

Uno speciale cenno di lode merita la signorina Elisa Milini, che nella sua difficile parte rivelò un vero talento drammatico e squisito sentimento artistico.

Bene pure le signorine A. Capitano, L. Cavallini e Bagolini.

Nella farsa del Belli Blanes si divertì e si rise assai, per opera principale dei signori L. Bagolini e V. Fabris.

— Oh! io aveva le mie ragioni!...

— La vostra amicizia per lui — disse freddamente Lorenza — non era dunque che apparente; essa nascondeva dunque una ragione, un calcolo.

— In questo secolo positivo non si calcola dunque tutto? Tutti i sentimenti non sono dunque più o meno delle regole d'interesse? Ciò è triste, ma è così.

— Per bacco! tu cadi allegramente nell'assurdo, nipote mio!

— Lo credete, zio!

— Il signor Marchese crede senza dubbio — disse Lorenza risolutamente — che più d'un libertino che pratica i vostri edificanti principii, deve provare delle crudeli disillusioni ed io sono completamente del suo avviso.

Fulberto si morse ancora le labbra, ma riprese con dolcezza:

— Ah! se voi vi mettete contro di me, mia buona zia, io mi tengo per battuto. Avete tanto spirito, sangue freddo e abilità.

Lorenza non replicò.

Questa lotta di sordi epigrammi le ripugnava profondamente.

Il Marchese suonò e comandò due cavalli da sella per sua moglie e per lui.

Il Visconte ritornò nel suo appartamento ove si gettò su un divano.

— Quanti avvenimenti in un giorno! — mormorò. — Questa Marchesa che m'amava ieri e che oggi mi o-

che proseguino così bene come hanno esordito: ecco l'augurio che io faccio ai bravi giovani della Compagnia filodrammatica Roscio degnamente presieduti dal signor Croppi.

Una promozione meritata. Il Bollettino Giudiziario annunzia che il sig. Steneri, giudice al Tribunale di Padova è stato nominato vice-presidente dello stesso Tribunale.

Noi ci congratuliamo vivamente coll'ottimo magistrato.

Tutti coloro che conoscono i pregi nobilissimi, di cui va adorno l'egregio sig. Steneri sia come magistrato, sia come cittadino, non possono che avere cara la sua promozione.

E, mentre ci duole nell'anima di perdere l'egregio Presidente sig. Durazzo, che dispose alle doti gentili dell'animo quelle non meno elevate dell'intelletto, ci conforta e ci alletta la giusta e meritata promozione che ottenne il giudice Steneri.

Casino dei Negozianti. — Nella sera di mercoledì 17 corr. alle ore 9 avrà luogo una accademia vocale ed istrumentale susseguita da ballo.

Nelle sere 20 e 27 corr. e 6 marzo prossimo venturo pure alle ore 9, avranno luogo tre feste da ballo.

Nelle successive sere del 28 corr. 7 e 9 marzo prossimo venturo alle ore 8 si spera converranno come in passato le famiglie dei soci a rallegrare le sale del Casino, avendosi all'uopo date le disposizioni per tradurre quelle riunioni in brevi festini da ballo.

Imposte dirette. — La Commissione Provinciale d'Appello per le imposte dirette, nella seduta del 5 febbraio a. c. ha proferito le seguenti decisioni:

Ricorsi dei contribuenti

Accolti per intero: Lava Giuseppe pizzicagnolo, Padova — Tommasi fratelli per capitali, id. — Ferratto don Pietro cappellano, Monselice.

Respinti: Piccinalli dott. G. B., medico, Padova — Sanguinetti fratelli merciai, id. — Polacco Alberto, a gente privato, id. — Bertoli Alfonso, per operazioni di credito, id. — Pavan Giorgio, macellaio, id. — Gobetti Carlo, per fabbrica oli, Montagnana — Bisin Antonio, pizzicagnolo, Montagnana.

Ricorsi degli agenti

Accolti per intero: Agente di Padova contro Carpanese, fratelli, per noleggio cavalli — Agente di Padova contro Pasquali Emanuele, macellaio — Agente di Cittadella contro Cogo Giorgio, magnaio.

Un duello felice con un imbecille che si atteggiava a Don Chisciotte... Poi una bambina che mi cade dalle nuvole; una bambina a me! Il caso che mi vuol padre a dispetto del poco gusto che ho sempre avuto per questo venerabile nome.

Si mise a ridere; ma d'un riso che non passava le labbra.

— Al fatto — continuò — se andassi a vedere questa Poveretta! Per mia fede sono curioso di giudicare se mi rassomiglia e se è bella... Ma no, è meglio ancora che non la conosca. Mi sarebbe forse penoso l'abbandonarla, in seguito... Chi sa? che diavolo! Non manco di cuore.

— Ne dubito, Visconte — rispose una voce aspra.

Era la voce della signora di Praterons che entrava in quel momento.

X.

— Ah! sei tu mia cara Elisabetta — disse il Visconte levandosi galantemente e facendola sedere presso di lui sul canapé. — Per bacco! mia cara, come mi tratti duramente. Me ne vuoi dire la ragione.

— La ragione è semplice, Fulberto: Brice è venuto stamane per ricevere i tuoi ordini a Praterons. Mi ha detto che hai ordinato i cavalli da posta e parti definitivamente domani. Non è

Accolti in parte: Agente di Padova contro Festari Giuseppe, calzolaio — Agente di Monselice contro Borgato Giovanni, mugnaio — Agente di Monselice contro Bordon Alessandro, id.

Teatro Garibaldi. — Una piovra di quelle che si vedono raramente. Zago colla sua troupe ha vivificato l'ambiente del Garibaldi.

Si è riso di gran cuore fino alla fine di quella bellissima commedia che è « Zente refada » colmando di applausi Zago, Paladini, la Borisi, e la Zanon Paladini.

Nella farsa Zago fu insuperabile. Il pubblico non rinviava dall'applaudirlo.

Una al di. — Tra Bernardino padre e figlio.

— Guarda babbo quel cavallo, come è magro!!

— Eh! caro mio, è uno di quelli che divorano la strada...

Bollettino dello Stato Civile
del 4 Febbraio

Nascite: Maschi N. 0 - Femmine 0.

Matrimoni. — Schiavon Prodromo di Natale, contadino, celibe, con Schiavon Celestina di Giuseppe, contadina, nubile — Bertoni Antonio, di Pietro, cantiniere, celibe, con Brunello Teresa fu Agostino, domestica, nubile.

Morti. — Franco Ferruccio di Daniele d'anni 2 — Valeri Giovanni di Leone d'anni 2 mesi 10 — Barato Angelo Luigi fu Domenico d'anni 49 1/2, bracciante, coniugato — Dal Molin Eugenio fu Francesco d'anni 78, tabaccaio, coniugato — Dal Vecchio Schuster Benvenuta fu Israel, casalinga, vedova, d'anni 84 mesi 11. Tutti di Padova.

del 5

Nascite: Maschi N. 0 - Femmine 0

Morti. — Balin Antonia di Giovanni, d'anni 1 mesi 10 — Nardoni Antonio fu Giovanni, d'anni 27, mediatore, celibe — Cavallin Gambetta Pasqua, d'anni 71, casalinga, vedova — Vettore Trolese Fortunata, d'anni 73 1/2, casalinga, vedova — Pilati Vincenzo fu Giovanni, d'anni 76, calzolaio, coniugato.

Le adeniti. — Sono quei tumori piccoli e molteplici che si vedono nel collo o sotto al mento dei fanciulli nel gran caldo e nel gran freddo, specialmente allora quando questi sieno infetti da lattime o da tigna e che per solito suppurano e poi cicatrizzano lentamente lasciando cicatrici deformi o non cicatrizzano, restando piaghe atoniche da cui emorragie, marasma e talvolta la tife e persino la morte, perchè di natura essenzialmente scrofolosa. I mille preparati iodici ed i ferruginosi proposti per la cura di questa comunissima infermità non hanno mai raggiunto lo scopo. Il dottor Giovanni Mazzolini di Roma inventore dello sciropo depurativo di Pariglina conosciuto da

forse mancar di cuore? Ecco dunque cosa siete voi altri eleganti! Vi atteggiate a tentativi irresistibili, eppure una donna è riuscita ben presto ad esorcizzarvi.

— La Marchesa, malgrado la sua apparente leggerezza, è una virtù inespugnabile, sorella mia, te lo accerto, e perderei il mio tempo con lei. Ma non voglio lungamente tentare l'impossibile. D'altronde poi non trovo ch'ella meriti una perseveranza illimitata. Il tempo passa e la giovinezza se ne va; e, in fede mia, il saggio deve saper trar profitto del suo tempo. « Il piacere ha le ali, dice la romanza, e l'amore non ha che un giorno! »

— Sei un insensato Fulberto!... pensa che vi è qualche cosa che passa rapido più di tutto quanto hai detto, quando si getta, come tu fai, alla dissipazione!

— E cosa dunque, sorella?

— La fortuna.

Fulberto volle prendere un'aria disinvolta, ma suo malgrado divenne serio.

Vi era nella voce di Elisabetta una tale freddezza che agghiacciava. Il viso, il fare non erano meno severi; affettava una vera rigidità.

La persona ossuta e ritta non perdeva una linea della sua altezza sotto l'abito nero che invariabilmente portava.

(Continua).

Appendice 36

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

— Quando avrò la vostra età, mio caro zio... e ancora voi medesimo non siete andato a rischio di uccidere quel Vagabondo, un giorno che l'avete sorpreso nel vostro parco, raccogliendo non so che selvaggina?

— Per bacco! era ben differente — rispose il Marchese un po' confuso. — Io lo prendeva per una specie di ladro, mentre tu sapevi perfettamente che è un uomo onesto e coraggioso, che merita la nostra riconoscenza e la nostra amicizia.

— Motteggiato assai innocentemente da me, esso m'ha insultato: il duello era inevitabile.

— E le scuse anche lo sono, nipote mio! — replicò il sig. di Tréanna. — Tu verrai a visitarlo con me; gli dirai che rimpiangi di tutto cuore

tutto il mondo, ha risolto con profondi studi il difficile problema. L'acqua ferruginosa ricostituente da esso inventata corrisponde mirabilmente ai desideri dei pratici. Coll'uso di essa si arresta la malattia, diminuisce subito lo smagrimento, i tumori cicatrizzano ed il fanciullo in poco tempo risorge senza che vi sia bisogno di superare le mille difficoltà che s'incontrano nella propinazione dei vecchi preparati iodico-ferruginosi. Si vende a lire 1.50 la bottiglia. Per spedizioni aggiungere cent. 60 per ogni tre bottiglie.

Depositi in Padova presso la Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vicenza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Botner — Verona drogheria Negri.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia veneziana diretta dal cav. Giacinto Gallina rappresenta:

Gnente de novo — La fia de sior Piero all'asta — Un'eredità di trenta mila lire — ore 8 p.

Listino di Borsa

Padova 8 febbraio

Rendita italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	97 70. —
Fine corrente	97 87. 1/2
Fine prossimo	—
Genove	78 20. —
Banco Note	2 00. 1/2
Marche	1 24. —
Banche Nazionali	2215. —
Credito Mobiliare	953. —
Costruzioni Venete	300. —
Banche Venete	314. —
Cotoni Venezia	192. —
Tramvia Padova	380. —
Guidovie	95. —

Ci pare ieri! Ed è invece proprio oggi un anno che si ebbe a spegnere quella cara esistenza che fu l'integerrimo, simpaticissimo amico nostro

Gaspare D. Pacchierotti

Aveva appena compiuti i 62 anni; era tuttora vegeto e robusto, sicché si aveva diritto a ritenere che ben a lungo si sarebbe conservato alla stima ed all'affetto della intera cittadina che tanto di un tale figlio onoravasi.

Patriota intemerato erasi trovato 37 anni prima all'Università in una giornata memoranda quando Padova nostra preludeva coi propri ardimenti al riscatto d'Italia; e seguì quindi con trepidanza entusiastica lo svolgimento dei destini della patria diletta; e fu con Garibaldi nella memoranda spedizione nel Mezzogiorno d'Italia.

Quì poi presiedette i Circoli progressisti, quì era il presidente obbligato di tutti i comizi popolari, quì consigliere municipale ed assessore solertissimo, quì nelle pubbliche feste anima e delizia, quì sempre fido campione dei principii più schiettamente liberali.

Buono, gioviale, sorridente sempre, parve non potesse avere nemici; la bontà d'animo era in lui innata e imponevasi a tutti. Egli era amato per forza irresistibile, egli era considerato siccome il genio del bene.

In tanta mancanza odierna di fibra, in tanto rilassamento di ideali, in tanto servilismo, è ben più doloroso il dover commemorare perdite tali, tanto più che nel decorso anno l'amico nostro disappearing dalla vita preludiava ad altre dolorosissime perdite che l'intero anno ebbero a funestare Padova. Così le schiere dei forti si fanno sempre più meschine e solo si ha la compiacenza, in tale odierna vigliaccheria, di potersi ispirare ai maschi esempi di queste generazioni che stanno per abbandonarci, e di cui l'amico nostro era uno dei più eletti campioni.

Nella mesta ricorrenza, sentendo in noi ripercuotersi un dolore che per girare di soli non può certo diminuire, deponiamo questa lagrime sulla tomba immaturamente dischiusa del caro amico, lieti e

superbi che il profumo delle sue belle doti sorviva a fecondare giorni men tristi degli attuali per la patria nostra, ma quali quel cuore gentile, quell'anima candida nei suoi entusiasmi di uomo e di cittadino li desiderava e voleva!

Diario Storico Italiano

8 FEBBRAIO

Nei fasti della patria e tra le gesta dei grandi italiani che, come Garibaldi, spero la loro vita per la causa della libertà, è primo quel fatto glorioso che oggi 40 si compieva nelle lontane regioni d'America per l'onore d'Italia.

Le repubbliche di Montevideo e di Argentina erano in accanita guerra. I legionari francesi difendevano la prima e a Garibaldi era stato dato l'incarico di trattenere più di 1500 e non aveva che 184 fanti e 20 cavalieri. Un fiero assalto eroicamente sostenuto da questi aveva sgominata la fanteria argentina la quale, rinforzata dalla cavalleria diede luogo ad una pugna feroce, in cui gli uni e gli altri tra il grandinar delle palle, con baionetta, a piedi, s'azzuffavano.

Tale combattimento che durò dal mezzogiorno dell'8 febbraio a mezzanotte, lasciò gli argentini stanchi, disperati e umiliati, dimezzati tra morti e feriti, per cui si dichiararono vinti. Garibaldi entrando in Salto S. Antonio, coi suoi feriti, acclamato dal popolo, riceveva una bandiera e un nastro per tutti colla scritta: «Invincibili combatterono l'8 febbraio 1846», ciò che è e sarà eterno monumento di gloria per gli italiani e per il prode loro duce.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.

Giudici: Bettanini e Marconi.

Supplente: Cortella.

Cancellieri: Schinelli e Franchi.

P. M.: Gisotti.

Parte Civile: Avv. Diena e Valli.

Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Caperle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

Udienza antimeridiana del 6 febbraio

L'udienza è aperta alle 10.

Il presidente avverte che i periti desiderano siano portate le perizie dei fatti già sciolti a martedì, acciò possano completare le indagini.

Bosio Giustino, teste, depone circa il fatto 40 e dice che ha fatto molti affari colla Banca Veneta, ed anche con Osio. Non sa niente né di Pozzoni né delle 100 mobiliari.

Il teste (domanda dell'avv. Leoni) dice che non crede l'Osio tanto svenato da fare operazioni capaci di compromettere l'istituto bancario di cui era direttore, aggiungendo che con lui fu sempre galantuomo.

Fatto LVII.

Falso con truffa per lire 4260, accusati Sandri e Lotteri.

Sandri senza autorizzazioni e senza versamento nel luglio 1882 compì una Casa di Parigi due Parti Fondatori Canale Corinto. Ci furono le false registrazioni.

Lotteri dice regolare le registrazioni, sebbene figurasse un terzo invece del Sandri, il quale ha detto che pagava subito. Quindi la partita passò nel Conto Effetti Pubblici e Valori industriali. Il Sandri non pagò ed i titoli restarono giacenti presso la Casa con danno per la Banca della somma predetta.

Si legge una lettera della Casa di Parigi che rimetteva il conto di liquidazione e di addebitamento relativo alla Banca Veneta di lire 7 mila circa.

Fatto LVIII.

Falso con truffa per lire 10362 colle solite false scritturazioni ecc. cioè simulando un'operazione di 150 azioni Credito Mobiliare italiano con F. Pozzoni di Genova.

Lotteri dice che Sandri non ci entrava per nulla in questo affare che fu della Banca e cita lettere relative.

Il Presidente osserva che è noto come si firmavano le lettere dai consiglieri e specialmente da quelli dello stampo di Rocchetti, e che Sandri fece un'aggiunta importante ad una

lettera dopo la firma e sotto firmandola: suddetti.

Lotteri conchiude per l'innocenza sua e del Sandri in questo fatto.

Si leggono le lettere relative.

Fatto LIX.

Falso con truffa per lire 21,184, accusati Sandri e Lotteri.

Sandri in varie epoche fece passare nel Registro Ausiliario al conto valori diversi alcuni suoi debiti con false registrazioni, raschiature, alterazioni di somme ecc. per lo più di mano del Lotteri.

Lotteri ne fa la storia, dice inconcludente una raschiatura nel Mastro e conferma il danno della Banca aggiungendo che questa partita si girava anche nella nota 31 maggio 1883. Dice che l'Osio ed il Sandri non s'ingerivano materialmente nelle registrazioni, le quali spettavano a lui e spesso le eseguiva anche dietro ordini verbali.

Levi Vitale, teste, parla dell'incasso coupon che la Banca faceva a beneficio di terzi e che poi diminuiva per non aver sopracarico di lavoro. I coupon non si custodivano nella sua stanza bensì in quella del Dalla Vedova ed egli (teste) teneva la chiave. Pose anche nella cassetta coupon della Banca Veneta per ordine di Lotteri non sa poi se entrati per lo sportello, oppure consegnati a mano dal Lotteri stesso.

Fatto LX.

Appropriazione indebita per L. 10.000 accusato Sandri il quale si faceva consegnare dal Cassiere dell'Esattoria Comunale la somma predetta per versarla alla Banca invece se la teneva per sé.

Lotteri seppe ciò dal giudice istruttore.

Alessandro Alessandrini, teste, ex-cassiere all'Esattoria Comunale, dice che Sandri si prese lui le 10 mila lire per versarle alla Cassa della Banca, poi seppe che se le trattenne.

Fatto LXI.

Appropriazione indebita per Lire 3 mila, accusato Sandri.

Sandri si trattenne L. 3 mila che doveva versare all'Esattoria per conto del suo cognato Giacomo Rosini.

Alessandrini Alessandrini dice che Sandri gli faceva tenere da parte le bollette del cognato, egli gli consegnò le bollette, ma i denari non vennero nella cassa.

Si legge l'interrogatorio scritto del teste in cui dice che seppe al 31 maggio 1883 che Sandri si era trattenute le L. 10 mila e che lo stesso Sandri raccontò al teste d'aver lucrato per 70 mila lire di cambiali degli impiegati.

Lotteri dice per 5 mila Lire circa. Qui finiscono i fatti a carico di Sandri.

Brandolin Annibale, teste, dal 1879 alla catastrofe fu consigliere della Banca Veneta.

Anche prima del crac ebbe dei dubbi, il primo nell'assemblea dell'81 quando fu escluso dalla carica di censore lo Scandiani e ne fu preoccupato temendo che un impiegato divenisse padrone della Banca. Egli voleva rinunziare; ma vi rimase dietro preghiera dell'Osio in cui aveva piena fiducia. Prima dell'82 non sospettò nulla. La prima cosa che seppe si fu che Pasetto si era fatto dare alla Banca L. 1500 senza autorizzazione e conobbe che altri consiglieri lo sapevano in precedenza. Egli voleva che fosse tosto licenziato Osio a cui faceva risalire la responsabilità.

In seguito si è fatto dell'Osio il concetto che fosse poco capace e poco onesto. Il direttore doveva accorgersi degli ammanchi. Quando entrò nella direzione provvisoria con Cesare Levi, trovò il conto Osio per metà non coperto, e perciò dice Osio poco onesto. È impossibile che Osio come direttore non si fosse accorto degli ammanchi scoperti e conchiude dicendo che egli (teste) ritiene che l'Osio fosse d'accordo nelle malversazioni con Sandri, Minerbi, Lotteri ecc.

Alla sede di Padova si fidavano alle assicurazioni di persone stimato. Fin dall'81 nelle situazioni giornaliere dell'Esattoria figurava un sospeso di 50000 lire ed Osio doveva saperlo, ed avvertire lui o la presidenza.

Osio dice fantasia che il suo conto fosse scoperto e ripete le cose già udite tante volte circa il deposito suo alla Banca di Credito Mobiliare di Roma di cui era consigliere come persona privata e non come direttore della Banca Veneta.

Dice che l'affare delle 1500 Lire di Pasetto lo seppe quando fu scoperto e fu messo in tacere da due suoi colleghi (del teste), e che l'Esattoria non dipendeva da lui.

Il teste depone d'aver veduto più volte l'Osio a leggere le situazioni dell'Esattoria ed esaminarle con accuratezza. In tutte le situazioni mancavano sempre L. 50 mila.

Osio risponde che non poteva sospettare che l'Esattore e consigliere della Banca frodasse la Banca stessa.

Il teste si maraviglia che l'Osio, il quale con lui aveva confidenza, non gliene abbia mai parlato, perché egli ci avrebbe rimediato.

Esaminò superficialmente i conti Peirano ed altri: finisce col dichiarare esservi patente la mala fede.

Con Minerbi ebbe poco a che fare, gli impiegati parlavano mal di Minerbi che era il più capace ed il più avveduto degli impiegati. Il Toderini metteva tutto in ridicolo perfino gli ordini che gli venivano dati dalla direzione provvisoria.

Toderini dice che sospettavano di lui; il teste risponde che avevano ragione di sospettare. Il Presidente osserva che i fatti scoperti autorizzavano i sospetti.

Il teste aveva tanta fiducia nell'Osio che firmava molte lettere senza leggerle quando le sapeva già lette dall'Osio stesso.

L'udienza è levata alle 12 1/2 e rinviata alle 10 1/2 di martedì 9 febbraio.

LA BOLGIA DI EDIPO

1°

INCASTRO di FORTUNO

Caso nuovo, caso strano!
D'un leone un ghiotto gatto
Ben tre parti divorò!
Ei tentò scusarsi invano;
Quale autor di rio misfatto
La giuria lo condannò.

2°

SCIARADA LOGOGRIFO di SERGIO

Della Francia testa e piede
Sempre al capo andar si vede —
Core e piè d'Italia lesta
Corre pur sempre alla testa —
Se ciò dici inter, lettore
Sei in errore, sei in errore.

3°

REBUS di NIOBE VENEZIANA

no no no no no no no no
N N N N N N

4°

CURIOSITA' di MINIMUS

Quali sono le due parole, ognuna delle quali è costituita di tutte cinque le vocali e di una sola consonante?

PREMIO a chi, entro sabato, ne manderà la soluzione:

LA SFINGE D'ANTENORE dell'anno in corso.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Il Ministero calcola, in occasione del voto sulla questione finanziaria di avere 40 voti di maggioranza.

La Rassegna dice che Magliani nominò il fratello dell'on. Trinchera conservatore delle Ipoteche a Perugia, e che la Corte dei Conti respinse il Decreto. Magliani insiste.

La relazione dell'onor. Branca sull'omnibus finanziario, approvata ieri dalla commissione, respinge il rimaneggiamento della tassa di registro e bollo e propone quattro milioni di economie da applicarsi non alla riduzione delle spese enormi ma ai nuovi stanziamenti.

(Nostri dispaeci)

Roma, 8, ore 9 25 ant.

Splendidissima l'inaugurazione della mostra artistica di metalli. — Il *Diritto* ricevette un indi-

rizzo di congratulazioni dei greci residenti a Trieste; ciò pel suo contegno.

— Cecchi fu nominato reggente il consolato al Congo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 7. — Nella conferenza fra il Kedive, Wolff e Monkter, questi presentò il bilancio dell'esercito; propose la formazione di un esercito egiziano di 16 mila uomini, nonché di 6700 gendarmi, indicò i mezzi per provvedere alle spese di organizzazione.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

AVVISO

I fratelli **Vittorio e Carlo De Gerstenbrand**, abitanti in Piazzetta Pedrocchi N. 519 danno lezioni di parecchi istrumenti; e più specialmente di Pianoforte, Ocarina ed Armonica semi tonata. Per l'insegnamento del Pianoforte, i predetti fratelli si valgono dei migliori metodi adottati nei primari Conservatori ed Istituti d'Italia, Francia e Germania.

I fratelli De Gerstenbrand accordano anche Pianoforti; e nella corrente stagione del Carnevale, assumono impegni per feste da ballo pubbliche e private: il loro repertorio musicale, è sceltissimo.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione senza dolori.

Pastiglie Pettorali Incisive contro la **TOSSE** (Vedi avviso IV Pagina)

Non più

Acqua di Felsina né di Firenze
Acqua Aurora fa più bella la pelle e le dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tutte e premiata all'espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bott. Inventore e Fabbricante **A. Bulgarelli** in PADOVA.

Milano vendibile dal Cena, parrucchiere, Vecchia Galeria.

Venezia all'Ufficio Annunci del giornale *La Venezia* — dal Regazzoni, parrucchiere profumiere S. Maria all'Ascenzion — Bertini Parnoz, Mercieria dell'Orologio. Vicenza da Francesco Fagian, Piazza delle Biade.

Treviso da Giuseppe Nalesso, via S. Lorenzo.

Udine da Augusto Verza, negoziante in chincaglierie, mercerie, mode e profumerie ecc. ecc.

Padova da Lorenzo Dalla Baratta, drogheria al Pedrocchi.

Este dai Fratelli Meneghello.

Novigo al negozio Antonio Minelli.

Torino al negoz. profumerie Bacher.

Verona da L. E. Comini, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

NELL'

Emporio di Specialità

all'Angolo

della Piazzetta Pedrocchi (come da Druker all'Università, presso cui trovatisi il deposito generale, da Stiasni al Municipio e dai principali librai d'Italia) si vende a L. UNA il

Calendario Popol. Perpetuo di G. MENEGUZZI

che contiene tutte le indicazioni dei lunari annuali per secoli passati, per l'attuale e per futuri, che ebbe già uno splendido successo e che fu adottato da quasi tutti gli uffici pubblici di Padova.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederselo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE, C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1875 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Essenza	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Acqua Toilette	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Basta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità igieniche, per la loro squisita freschezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzaria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

OLIO DI FEGATO

(Fiacone di grammi 400 L. 2.50)



(Fiacone di grammi 400 L. 2.50)

CHRISTIANSAND

(In Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWELL & C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Oli di Merluzzo nel commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Oli di Merluzzo venduti in bottiglie, giacché al prezzo di L. 2.50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita a Milano, presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91; Napoli, palazzo del Municipio. — In Padova presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli.

ISTERIE
Danza di St. Guy
EPILESSIA
Guarigione col
Confetti Antinervosi
del Dottor GELINEAU

Sbarazzare le persone nervose delle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici, fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal D. GELINEAU.

Fiacone 8 fr.; 1/2 Fiacone 4 fr. 50

PADOVA

presso

Pianeri Mauro,

L. Cornelio.

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

CONTRO LA

TOSSE

DELLA FARMACIA DALLA CHIARA IN VERONA

Prescritte dai Signori Medici a preferenza di altre specialità consimili nella cura della **Tosse nervosa-bronchiale**, di **raffreddore** e **canina** dei fanciulli. Non confondere queste rinomate Pastiglie Pettorali Incisive con altre imitate. Taluno avido di guadagno con poco onesta speculazione cercò imitarne la forma, il colore e sapore. DOMANDARE quindi sempre ai Signori Farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA DI VERONA**. — Prezzo cent. 70. — Numerosi attestati da ogni parte d'Italia ed estero si spediscono a richiesta. Deposito nelle principali Farmacie. — Per qualche quantità sconto conveniente.

Dirigere le domande col saldo meno lo sconto del 20 0/10 alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona — Per Padova sono depositari i signori Pianeri e Mauro, Cornelio, Bernardi e Durer.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

La Stagione
Domandare numeri e saggi
il più splendido e più economico
Giornale di Moda
37-Corso Vittorio Emanuele 37-
Milano

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese.
720,000 copie 720,000
(in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

Grande Ed. 16 9 — 5, —
Piccola 8 450 250

Per l'Estero

Grande Ed. 20 12 650
Piccola 11 6 350

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquaforte. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. genn., 1. apr., 1. lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati. Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale La Stagione e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale Il Bacchiglione in Padova.